ULTIME NOTIZIE

La polemica per la "Anonima banchieri,,

Le accuse del p.r.i. contro Andreotti

Una smentita del ministro e un'altra dell'organo dell'Azione Cattolica - Nuovi sviluppi della clamorosa vicenda dopo le rivelazioni del giornale repubblicano sulla sede romana di "presta e raddoppia,,

Roma, martedì sera.

L'« affare » dell'« Anonima banchieri » (una « anonima », in verità, che ha perduto buona parte del suo anonimato) si allarga sempre più. Dopo le precisazioni dei giorni scorsi e dopo la messa a punto dei socialdemocratici e degli interessati, sembrava che l'« affare » dovesse placarsi, che dovesse smorzarsi nell'inchiesta tuttora in corso, la quale secondo le dichiarazioni dello stesso ministro Preti, dovrebbe concludersi rapidamente con un clamoroso crack. Ma è intervenuta la *Voce Repubblicana* e ha aggiunto nuovi episodi che, presunti o veri che siano, spostano la questione, dal terreno truffaldino dei cosiddetti banchieri emiliani, su quello più squisitamente politico. Sicché presto, alla ripresa parlamentare, il problema sarà portato in Parlamento, e così anche per questo « affare » sentiremo tuonare i grossi calibri dei vari gruppi. Infatti Ingrao e altri deputati comunisti hanno depositato una interrogazione sull'argomento, ed è facile prevedere che a essa altre se ne aggiungeranno.

I fatti denunciati dalla *Voce Repubblicana* sono ormai di dominio pubblico, ma mette conto di ricapitolarli. Secondo il giornale del p.r.i. (che ancora oggi, pure pubblicando la lettera di smentita inviata dal ministro Andreotti, ritorna sull'argomento confermando le accuse) sarebbero implicati nell'« affare » il presidente dell'Azione Cattolica, prof. Gedda; il presidente della Gioventù Cattolica, Vinci; e, infine, l'attuale ministro del Tesoro on. Andreotti, che era ministro delle Finanze quando vennero a galla le prime malefatte dell'« Anonima banchieri », e avrebbe addirittura messo a tacere ogni cosa.

I banchieri emiliani quando avevano il vento in poppa, e cioè due anni fa, pensarono bene di aprire anche a Roma un loro ufficio, e lo costituirono — sempre secondo le informazioni del giornale repubblicano — con la società per le attività commerciali denominata A.c.o.f.i., presieduta dal comm. Domenico Caccìani, che, a dire dell'organo del p.r.i., sarebbe « assai introdotto nelle alte sfere dell'Azione Cattolica e in particolare presso il presidente Gedda ». Direttore generale della società commerciale era lo stesso presidente della Gioventù Cattolica, Vinci, e consigliere di amministrazione il dott. Pescini, vicepresidente diocesano dell'A.C. Per iniziativa del Giuffrè — il quale avrebbe allo scopo dedicato sei milioni — sarebbe successivamente sorto un « Centro di studi democratici » di cui è presidente il Vinci. Quando le prime indiscrezioni cominciarono a trapelare sui giornali e la Guardia di Finanza di Bologna si interessò alla vicenda dell'« Anonima banchieri » aprendo un'inchiesta, l'A.c.o.f.i. chiuse precipitosamente i suoi battenti, ma non prima, però, di essersi coperte le spalle. Tra Vinci, Caccìani e Sergio Giuffrè, figlio dell'ideatore dell'Anonima e che era destinato all'ufficio romano per i necessari contatti, si svolgono conciliati colloqui e tutti insieme vanno poi da Gedda il quale — è sempre la *Voce repubblicana* a narrare — per telefono sollecita da Andreotti il suo intervento. L'allora ministro delle Finanze a sua volta avrebbe telefonato, in presenza dello stesso Vinci, al comandante della Guardia di Finanza di Bologna, sollecitandolo di mettere a tacere la cosa, dal momento che « il Giuffrè opera con istituti religiosi per i quali esistono norme concordatarie che prevedono franchigie al riguardo ». E ancora: il comandante la stazione della Guardia di Finanza di Imola — sempre secondo le rivelazioni del giornale repubblicano — si dove rivolgere allo stesso comm. Giuffrè per evitare di essere trasferito.

Queste ultime « rivelazioni » concordano, sia pure con qualche ritocco non sostanziale, con quanto, per prima, ebbe a pubblicare *La Giustizia*, che poi ritrattò l'informazione quando ebbe a dire che vi erano state « responsabilità alla vetta » e che un'inchiesta era stata insabbiata per un diretto intervento dall'alto.

Andreotti, che non era ufficialmente intervenuto quando era stato chiamato in causa dal giornale socialdemocratico (ma si era precipitato a Roma e aveva chiesto e ottenuto la ritrattazione della *Giustizia* e — sembra — anche le scuse di Preti) ha ieri decisamente smentito, nella maniera più categorica, di essere mai intervenuto nella faccenda e di avere sia pure lontanamente, saputo della vicenda denunciata dal giornale repubblicano. Dopo aver detto di aver inviato all'organo del p.r.i. una lettera di smentita alle false notizie, Andreotti conclude: « E' deplorevole che, proprio in nome di preoccupazioni moralistiche, si ricorra a questo metodo di calunniosa aggressione. Non mancherà il modo di fare piena luce su tutta questa vicenda, tuttora troppo misteriosa ».

E' appena il caso di sottolineare che quest'ultima affermazione del ministro aggiunge quel pizzico di mistero che si va dispiegando su tutta la materia. Sembra che Andreotti voglia alludere a oscure manovre contro di lui (« questa vicenda tuttora troppo misteriosa ») e che egli stesso si accinga a farvi la necessaria luce, promettendo, o forse minacciando, altre informazioni.

Tale possibilità viene adombrata proprio dal giornale socialista che ha schierato tutte le sue batterie contro il Governo. « Non meraviglierebbe — scrive infatti l'*Avanti!* — che alle lontane origini delle esplosive rivelazioni dello scandalo non ci fossero altro che i misteriosi intrighi di una lotta di palazzo, i quali non avessero nulla a che fare con un'autentica moralizzazione ». Secondo, dunque, codesta supposizione del giornale socialista, di altro non si tratterebbe che di manovre ordite fra una parte della d.c. e alcuni esponenti socialdemocratici, per mettere con le spalle al muro il ministro Andreotti e la corrente che egli rappresenta nel Governo.

Quella di Andreotti non è stata la sola smentita. Il prof. Gedda si trova attualmente a Montreal, nel Canada, per il congresso internazionale di genetica; ma i dirigenti dell'Azione Cattolica non hanno esitato a telefonargli, per raccogliere da lui direttamente una smentita, pubblicata oggi dal *Quotidiano*. Tutte le notizie pubblicate nella *Voce Repubblicana* — secondo quanto ha telefonato Gedda — e che lo riguardano direttamente « sono completamente false e destituite di ogni fondamento ».

Per loro conto, i socialdemocratici e i democristiani, attraverso comunicazioni ufficiali, cercano di attenuare la portata dell'« affare » e ribadiscono la solidarietà che i due partiti dimostrano nel governo di cui fanno parte.

Pellecchia

Il prof. Josef Haemel, di 64 anni, racconta la sua fuga, durante una conferenza-stampa. L'ex-rettore dell'Università di Jena, nella Germania Orientale, si è rifugiato nella Germania Occidentale per protestare contro « la sempre più insopportabile » ingerenza politica comunista nella vita di quella scuola famosa in tutto il mondo (Telefoto)

Nella città-giardino di Denham, presso Londra

Una giovane signora aggredita e strangolata in casa da un bruto

Unico testimone della tragedia il piccolo figlio della vittima, il quale ha fornito alla polizia i connotati dell'assassino - Ricercato un individuo dai capelli biondi e dall'accento americano che si aggirava fra le case del villaggio poco prima che il delitto fosse scoperto

Londra, martedì sera.

Una avvenente signora di 31 anno, Joyce Vera Green, è stata strangolata ieri mattina nella sua stanza da uno sconosciuto mentre il figlioletto Stephen, di sette anni, si nascondeva terrorizzato sotto le coperte del suo letto nella stanza vicina. L'assassinio, che sembra essere opera di un maniaco, è stato commesso a Denham, un grazioso villaggio a 40 chilometri ad ovest di Londra.

E' stato il piccolo Stephen che ha dato l'allarme precipitandosi presso la casa di un vicino gridando: « Mamma è morta, venite, presto ». I vicini di casa, subito accorsi, hanno trovato al primo piano il cadavere della signora Green sul suo letto, pressoché interamente privo di indumenti. Ovunque i segni di una furiosa lotta.

Secondo il racconto del ragazzo, un giovane dai capelli biondi, vestito con un abito blu, alto e robusto, ha bussato alla porta di ingresso della casa mentre la signora Green si trovava in cucina e il piccino giocava in una stanza. Il marito della signora Green si era già recato al lavoro. La porta di ingresso era stata aperta e lo sconosciuto aveva assalito subito la signora Green che aveva cominciato a gridare. Il bambino era corso allora nella sua stanza e si era nascosto sotto le coperte. Lo sconosciuto aveva trascinato la signora Green al primo piano dove l'aveva uccisa.

Dopo un poco il piccolo Stephen era uscito dalla sua stanza in tempo per vedere l'assassino andarsene, non senza aver prima detto al bambino « Non ti preoccupare, tua mamma sta bene ».

La polizia ricerca un misterioso individuo dall'accento americano che, dopo il delitto, è stato scorto nella zona.

Joyce Green aveva trentun anni ed era molto graziosa. Sposatasi con un militare americano dal quale si sa solo il cognome, King, si era trasferita con lui negli Stati Uniti e dal matrimonio era nato Stephen. Poi però aveva divorziato, e si era stabilita a Deham, con il secondo marito, l'inglese Joseph Green.

Il bambino, interrogato dall'ispettore Derek Stanford, ha raccontato che stava giocando in anticamera con un'automobilina quando hanno suonato alla porta. La madre, che si stava lavando in cucina, è andata ad aprire. E' entrato un uomo « grande e grosso », con i capelli biondi, che indossava un abito blu scuro.

« Hanno incominciato a gridare, e quasi subito a picchiarsi », ha detto Stephen. « Io mi sono spaventato e sono corso di sopra ». Fuori le grida continuavano, ma dopo poco si è fatto silenzio. Allora il piccolo è sceso dal letto e ha messo la testa a uno spiraglio della porta. L'uomo stava uscendo dalla stanza di Joyce Green.

Stephen, è poi andato nella stanza della mamma; ma alla vista della donna distesa sul letto e imbavagliata, immobile, ha subito compreso e si è precipitato sconvolto dai Barnes, i vicini di casa della Green che sono subito accorsi.

La "pianificazione della famiglia,, approvata da 310 vescovi a Lambeth

Il problema del controllo delle nascite nel pensiero della Chiesa anglicana

Una risoluzione che ha valore per i prossimi dieci anni per quaranta milioni di fedeli - "Pecca egualmente chi limita la prole per egoismo e chi mette al mondo dei figli senza preoccuparsi del loro sostentamento,, - I coniugi lasciati a decidere secondo coscienza

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Dopo anni di controversie e polemiche, i quaranta milioni di fedeli della Chiesa anglicana che si trovano sparsi nel mondo, hanno ricevuto dall'episcopato una definitiva guida circa il controllo delle nascite, il quale deve d'ora in poi essere considerato come un « giusto e importante fattore nella vita della famiglia cristiana ». Dovranno invece essere condannati gli estremi della maternità interrotta e della fecondazione artificiale.

I lavori della Conferenza di Palazzo Lambeth sono durati cinque settimane e mezzo e ad essi hanno partecipato 310 vescovi e arcivescovi in rappresentanza di tutte le diocesi della Chiesa anglicana. Le questioni trattate dalla conferenza hanno variato da quelle interne della Chiesa stessa, a quelle di interesse generale, come l'unità cristiana e la Chiesa universale, la riconciliazione dei conflitti tra nazioni e all'interno di ciascuna di esse, e i problemi dell'amore, del matrimonio, della famiglia e della comunità nelle diverse circostanze in cui si trova ciascuno dei cinque Continenti.

I risultati di questo congresso episcopale sono contenuti in una Lettera Enciclica, in una serie di 131 risoluzioni e nei rapporti dei diversi comitati in cui si sono suddivisi i 310 vescovi. In un volume è così segnata la via che la Chiesa d'Inghilterra seguirà nei prossimi 10 anni, sebbene la Costituzione anglicana non consideri « obbligatorie » le conclusioni raggiunte dai vescovi. Rimane infatti a ciascuna delle 23 province autogovernate che fanno parte delle 15 chiese regionali, decidere quali delle risoluzioni episcopali verranno adottate. Ma in realtà, fin da quando ebbero inizio nel 1867, le conferenze di Lambeth hanno acquistato via via sempre maggior peso morale e autorità, tanto che vengono costantemente citate come la espressione del pensiero della Chiesa anglicana. Il che non deve sorprendere, se si tien presente che ciascuno dei vescovi partecipanti, è anche un leader altamente responsabile in qualche parte del mondo e, come è stato recentemente osservato, nessuna conferenza dei Primi Ministri o dei ministri degli Esteri potrebbe abbracciare altrettanta conoscenza e esperienza delle condizioni economiche e sociali o dei vasti movimenti di pensiero o di vita che si agitano fra i popoli della nostra epoca.

Della conferenza, che si è appena conclusa, la sezione che ha ovviamente attratto la maggiore attenzione del pubblico e che non mancherà di sollevare polemiche, è quella che riguarda la famiglia nella società contemporanea. Nel 1930 i vescovi anglicani, malvolentieri e con 193 voti contro 67, avevano consentito alla limitazione della prole, ma parlarono soltanto di « astinenza » e condannarono il controllo delle nascite come soluzione dei problemi legati alle insoddisfacenti condizioni sociali e economiche.

Oggi, dopo ventotto anni di indecisioni e di controversie, l'episcopato anglicano si è dichiarato unanimemente in favore del controllo delle nascite, il che non otterrà certamente l'approvazione di quegli ecclesiastici che sostengono punti di vista assai più rigidi.

La conferenza ha esaminato attentamente « la teologia della famiglia » e il rapporto finale sostiene, per esempio, che « è chiaramente non vero che tutti gli altri doveri e rapporti del matrimonio devono essere subordinati a quello della procreazione. Né la Bibbia né l'esperienza umana sostengono questo punto di vista ».

Si sottolinea anche che l'insegnamento di Cristo sul matrimonio tratta soltanto dei rapporti personali tra uomo e donna.

Il rapporto della conferenza affronta quindi in pieno e coraggiosamente il problema della pianificazione della famiglia che la « Lettera Enciclica » descrive come un « giusto e importante fattore della famiglia cristiana », sempre che i mezzi adottati siano accettabili da entrambi i coniugi in coscienza cristiana. I rapporti entro l'ambito del matrimonio vengono perciò descritti come l'atto di dare e ricevere in unità di due spiriti liberi, che è bene in se stesso ed elargisce il bene a coloro che vi partecipano ».

Le trenta pagine del rapporto che trattano di questi problemi della famiglia contengono una serie di risoluzioni preparate da un comitato di vescovi che si sono riuniti in privato durante la conferenza. Le risoluzioni sono state approvate all'unanimità.

Nel rapporto si sostiene che è errato affermare che l'atto d'unione abbia la natura del peccato se non sia desiderato il concepimento, così come è errato dire che esso non deve aver luogo se non con la volontaria intenzione di procreare. I rapporti tra i coniugi sono di gran lunga più complessi e più ricchi della semplice riproduzione della specie. Questo non significa però che si possa peccare per eccessiva indulgenza. Per non distruggere la vera natura e il profondo significato del matrimonio, i cristiani devono sempre ricordarsi che l'amore non è fine a se stesso e che l'autodisciplina e il controllo sono condizioni essenziali della libertà responsabile del matrimonio e della pianificazione della famiglia.

« Ma — dice il rapporto — la responsabilità di decidere sul numero e sulla frequenza dei figli, è stata affidata da Dio alla coscienza dei genitori. La pianificazione deve quindi essere un risultato di una scelta di fronte a Dio ».

I vescovi anglicani hanno in tal modo chiarito che si rende indispensabile sviluppare il senso della responsabilità nella procreazione, sebbene non sia possibile « dare un consiglio generale circa la quantità e la frequenza della prole ». La scelta deve essere fatta dai genitori in considerazione delle loro risorse, della società in cui vivono, e dei problemi cui si trovano di fronte.

I genitori non devono naturalmente cadere nell'egoismo. « I coniugi che pospongono la nascita dei figli — scrive il rapporto — fino a quando non siano state raggiunte certe mete finanziarie, devono guardarsi dall'anteporre gli agi al dovere. Analogamente, coloro che danno alla luce dei figli in maniera imprevidente, fidando in un futuro sconosciuto o in una società generosa, peccano di difetto di interesse nei confronti dei loro figli e della società di cui fanno parte ».

Lo stesso arcivescovo di Canterbury, primate della Chiesa d'Inghilterra, rispondendo a una serie di interrogazioni, ha riassunto il punto di vista ufficialmente assunto dall'episcopato: « Esiste chiaramente un obbligo divino di pianificare la vostra famiglia e di non averla accidentalmente. Questo non significa necessariamente che le famiglie devono essere piccole. In alcuni casi i genitori devono cercare di avere molti figli. Ma se qualcuno decide di avere quindici figli, e gli ultimi cinque dovranno avere bisogno dell'assistenza pubblica, allora quel qualcuno è in errore ».

Con la pubblicazione del Rapporto la vecchia accusa che la Chiesa d'Inghilterra ama evitare le questioni spinose non ha più alcun fondamento.

« Le conclusioni del vescovo — scrive il liberale News Chronicle — aumenteranno ancor più le già esistenti divergenze fra gli anglicani e i cattolici. Per quanto spiacevole, questo è assai meglio che evitare il problema. Gli anglicani guadagneranno rispetto anche se forse non guadagneranno aderenti ».

vice

Cordoglio per la morte di Ermanno Rivetti

Biella, martedì sera.

Profondo cordoglio nell'ambiente industriale non solo biellese ha suscitato la morte del Cavaliere del Lavoro Ermanno Rivetti, di 71 anno, avvenuta ieri alle 18 circa nella sua villa di Vigliano Biellese. Egli era comproprietario dei Lanifici Rivetti, che hanno sede nella nostra città e ricopriva la carica di vice-presidente del grande complesso industriale che dà lavoro a migliaia di persone.

Ermanno Rivetti, figlio di Quintino e cugino del conte Oreste, attuale presidente del lanificio, era considerato uno dei maggiori esponenti dell'industria tessile italiana. Sofferente di cuore, da due anni aveva ridotto notevolmente la sua attività e si era ritirato a Villa Era, dove viveva con la figlia Tidi. Ermanno Rivetti aveva ricoperto anche diverse cariche pubbliche in campo amministrativo.

I funerali si svolgeranno domani, mercoledì. La salma sarà sepolta nella tomba di famiglia, al Santuario di Oropa.

Mentre infuriano battaglie aeree

Le artiglierie dei cino-comunisti martellano l'isola di Quemoy

Riaperto il fuoco stamane - Un vaporetto affondato mentre evacuava civili - Unità statunitensi in movimento verso il Mar della Cina - Intercettate comunicazioni radio di sospetti aviatori russi

Taipeh, martedì sera.

La battaglia di Quemoy ha avuto nella notte e nelle prime ore della mattinata una sosta che ha consentito ai difensori nazionalisti di procedere all'evacuazione dei feriti e di consolidare le posizioni più duramente provate dai furiosi bombardamenti degli scorsi giorni. Stamani, alle 10,25, le batterie comuniste d'Amoy hanno sparato una dozzina di colpi, probabilmente per aggiustare i tiri, poi, alle 11,30, hanno ripreso a bersagliare le posizioni dei cino-nazionalisti e quanto ancora rimane dei centri abitati. Fra la mezzanotte e le 3 di stamani, erano piovute sull'isola, ad intervalli, circa 150 granate di medio calibro. Complessivamente nella giornata di ieri, si erano avuti, fra militari e civili, circa duecento morti o feriti.

La notizia dell'affondamento di un vapore nazionalista diffusa ieri da Radio Pechino è stata confermata stamani dal ministero della Difesa di Formosa. Si tratta del piccolo mercantile « Taichung » che si dirigeva a Quemoy per prendere a bordo dei civili che dovevano lasciare l'isola. Colpito dal siluro di una motolancia comunista, il vapore è colato a picco in pochi minuti. Trentotto membri dell'equipaggio sono stati salvati da un secondo vapore. Dieci altri risultano dispersi.

A Taipeh, fra la popolazione civile, regna una viva inquietudine poiché il persistere degli attacchi comunisti contro le isole Quemoy lascia supporre che il governo di Pechino non intenda limitarsi ad un'azione dimostrativa di breve durata contro quelle isole che dominano la costa del Fukien. I servizi di informazione nazionalisti hanno potuto accertare che i cino-comunisti hanno concentrato negli aerodromi intorno ad Amoy varie centinaia di caccia di fabbricazione sovietica. Questo fa temere che i russi meditino azioni di molestia a più largo raggio.

In considerazione di questa eventualità, il sindaco di Taipeh ha invitato gli abitanti della capitale che non hanno urgenti necessità per rimanervi di sfollare la zona urbana. La aviazione nazionalista intanto, non rimane inerte e grosse formazioni di ricognitori sono impegnate nel servizio di vigilanza sulle coste della Cina continentale. Secondo la radio di Pechino, un gruppo di 86 reattori nazionalisti ha sorvolato ieri mattina il Fukien « a scopo provocatorio ». I « Mig » cino-comunisti avrebbero abbattuto un « Sabre » avversario.

I giornali di stamani annunciano intanto che le unità americane giunte una settimana fa a Singapore stanno facendo rotta per il Mare della Cina. Si tratta di due trasporti con reparti di « marines », una nave da carico, un pontone da sbarco e un cacciatorpediniere di scorta. I « marines » appartengono alla III divisione di stanza a Okinawa.

Sempre secondo i giornali, due « Mig-17 » sarebbero atterrati ieri su un aeroporto di Formosa. I due piloti avrebbero chiesto asilo politico alle autorità nazionaliste. Un portavoce del Ministero della Difesa, interpellato in proposito, ha dichiarato di non essere in grado di confermare o smentire l'informazione.

Negli ambienti dell'aviazione nazionalista si afferma che taluni piloti della caccia comunista usano dare conferma per radio degli ordini ricevuti pronunciando la parola russa « da ». Non si sa se sia un vezzo preso nel periodo d'addestramento sotto aviatori russi, oppure se talune azioni aeree nello stretto di Formosa siano dirette da ufficiali sovietici.

p. r.

Tre gemelli a Manfredonia

Manfredonia, martedì sera.

La moglie di un appuntato della guardia di Finanza, signora Tina Dellerba-Santamaria, ha dato alla luce tre gemelli: un maschio e due femminucce. Le condizioni della puerpera e dei neonati sono ottime.

Quaranta centimetri di grandine

Nubifragio questa notte sul Bresciano e sul Garda

Brescia, martedì sera.

Stanotte, tra le ore 23 e le 23,30, un violentissimo nubifragio si è abbattuto sulla nostra provincia. I danni maggiori si sono avuti lungo la direttrice della strada nazionale numero 11, tra gli abitati di S. Eufemia e Virle Treponti, dove il piano viabile e le campagne sono stati ricoperti da 20 centimetri di chicchi di grandine più grossi di una noce. In certi punti lo strato di grandine ha raggiunto i 40 centimetri di altezza.

Le colture di granturco, fiorenti nella zona, sono state completamente devastate. Gli automezzi hanno dovuto viaggiare incolonnati: banchi di nebbia, formatisi improvvisamente, hanno ridotto notevolmente la visibilità mentre i mucchi di grandine ostacolavano la circolazione. La temperatura è scesa improvvisamente a cinque gradi.

A Brescia il vento ha provocato il crollo di un tratto di muro del Palazzo di Giustizia.

La fitta grandinata ha colpito anche la zona del Lago di Garda intorno a Desenzano, provocando danni rilevanti ai vigneti e alle colture di granoturco. Parecchi fulmini abbattutisi sulle linee di alimentazione hanno fatto rimanere al buio la città per quasi un'ora. La violenza del vento e della tempesta ha fatto strage di vetri, tegole, antenne televisive e comignoli. Il violento temporale, che è sopravvenuto improvviso, è durato, come s'è detto, una mezz'ora.

La grandine è caduta abbondantemente anche nel Veronese, colpendo nel complesso una superficie di alcune migliaia di ettari. Dalle segnalazioni finora pervenute risulta che i danni variano dal 60 al 100 per cento. Nella zona di Peschiera del Garda la distruzione delle colture ortofrutticole è stata totale; a Pescantina sono stati rovinati gli ultimi raccolti di pesche; a Monteforte di Alpone i danni alle viti e all'uva ascendono a 300 milioni di lire.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	25	26
Rendita 3½	65 80	65 80
» » con.	63 70	63 70
Rendita 1902	62 —	62 —
Rendita 5%	97 50	97 60
» » con.	97 40	97 50
Redimibile 3½	83 475	83 70
» con.	83 375	83 60
Redimibile 5%	99 10	98 —
» con.	99 —	97 90
Ricostruz. 3½	79 85	79 525
» con.	79 75	79 425
Ricostruz. 5%	93 20	93 20
» con.	93 10	93 10
Bil. fond. 5%	90 —	90 50
Pr. N. 5% Trieste	91 50	91 50
B.T.N. 5% 1959	101 80	102 —
» » 1960	99 90	100 02
» » 1961	99 75	99 875
» » 1962	99 525	99 30
» » 1963	99 50	99 30
» » 1964	99 075	98 90
» » 1965	99 075	99 —
» » 1966	92 50	99 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½%	94 75	94 75
» ('34) 6%	98 20	98 —
» ...	97 20	97 —
» ('30) 6%	98 —	98 —
» Mare 4½	86 30	86 30
» Mare 5%	101 80	101 80
» Ferro 4½	240 —	240 —
» » ...	120 —	120 —
» 4½ '48	—	—
» ...	—	—
» Mecc. 5½	100 —	100 —
» Elettr. 6%	106 30	105 40
» Sider 5½	93 30	93 40
» Sid. 6% '57	98 —	98 35
... 4½	90 25	90 —
... 5%	92 40	92 40
Fi.35 5½	94 25	93 25
» '55	93 50	93 25
» '58	94 10	94 —
C.C.D.P. 6%	96 60	96 90
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
... 5%	85 —	84 —
C.I.B. Sez. 5%	97 —	97 —
Cr. f. Sicilia	86 30	86 30
C.I.B. Napoli I	96 50	96 50
» » II	95 50	95 50
» » III	95 50	95 50
I.F.B. ...	98 50	98 50
Italgas 5% ...	96 50	96 30
» 6% 1956	96 75	96 75
I.M.I. ... 5½	98 50	98 50
» ...	97 15	97 20
» ...	98 10	98 10
» ...	96 60	96 65
» ...	97 —	96 65
» ...	97 20	97 10
Torino '33 3%	92 50	92 50
» '37 5%	92 —	92 —

	25	26
Fiat 6%	96 50	96 80
Fiat 6% '38	97 50	97 10
Fiat 6% '37	98 —	98 —
Pirelli 6%	100 75	100 75
Olivet. 40-41 7%	104 75	104 75
» '33 7%	104 25	104 50
» '35-'75 7%	105 12	105 12
» 1956 7%	105 —	104 90
... 49 7%	101 25	101 25
» 49 7%	103 25	103 25
» 50 7%	105 —	103 —
... 7%	104 50	104 25
Viberti 7%	105 —	103 —
» 7% '38	104 —	104 —
» 7% '37	104 —	104 —
... 6%	103 25	105 25
... 7%	102 75	102 75
SADE 6%	99 —	99 —
Romana 7%	100 50	100 50
Romana 7% '38	102 25	102 25
... 6%	92 50	92 50
Cartiere It. 7%	102 80	102 80
Cartiere It. 1958	102 25	102 10
Catini 6%	100 —	100 —
... Catini 6%	97 80	96 70
... 6%	96 75	96 75
Viscosa 6%	94 —	93 80
» 6% '51	94 60	94 60
... 6%	99 50	99 40
... 6%	98 —	98 —
Terni 6%	97 50	97 50
... 6%	94 20	94 20
Ilva 6%	94 —	95 10
... 6%	96 60	96 60
... 6%	96 —	96 05
» 6% '51	97 40	96 80
SIP 6%	99 60	99 40
Pibigas 6,30%	96 50	96 75
... 5½	95 50	95 50
F. Necchi 6½%	96 20	98 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
Fisac	—	—
Cotonificio Merid.	—	—
...	10300	—
Viscosa	1570	1560
Gilardini	—	—
SNIP	—	—
CIR	—	2070
Châtillon	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
...	—	67 75 n
Assicur. Generali	27800	—
...	—	—
STET	2375	2370
Ferr. Mediter.	—	—
Ferr. Meridionali	—	1658
Piem. Finanz.	—	—
Finelettrica	1216	1210
Invest	2530	2530
Mediobanca	—	—
...	—	—
Ft. Biella	—	—
...	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	25	26
Talco Grafite	19250	19000 n
M. Amiata	—	—
Montepon.	1200	1177
METALMECCANICI		
...	—	—
Ilva	454 —	454 —
Terni	264 —	264 50
Finsider	599 —	599 —
SIAM	—	—
Moncenisio	—	—
Westinghouse	755 —	755 n
Nebiolo	15 80	15 825
Savigliano	—	—
E. Marelli	—	—
Ansaldo	—	—
Fiat	1246	1251
Magneti Marelli	860 —	—
ELETTRICI		
Ind. Susa	—	—
...	—	—
P.C.E.	945 —	948 —
Unes	—	—
...	2595	2595
SIP	1401	1397
Meridelettr.	1304	1295
SADE	1280	1285
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
...	39 —	39 50 n
Cinzano	—	—
...	—	—
...	154 —	153 —
Rom. Zuccheri	—	515 n
DIVERSI		
...	—	—
Eternit	—	—
Cartiera Italiana	—	—
Cartiere Burgo	12750	12750
...	1770	1760
INCET	—	2660
Pirelli	—	—
...	465 —	466 n
CHIMICI		
Italgas	1324	1330
...	—	—
Schiaparelli	—	—
Mira Lanza	—	—
Saffa	2360	2425
Rumianca	1760	1760
ANIC	2545	2530
Montecatini	2237	2205
Liquigas	422 —	428 —
Pibigas	223 —	223 —
IMMOBILIARI		
Risanam. Napoli	—	—
Beni Stabili	—	—
Immobil. Roma	577 —	569 —
Silos	—	4240 n

A TORINO — La riunione è ravvivata in apertura da una vivace ricerca di Fiat su prezzi superiori. Sono attive anche le Liquigas e le Rumianca, senza spostamenti sostanziali di prezzo, mentre le Saffa esordiscono su una buona tendenza sostenuta.

In prossimità del listino, l'attività tende ad una lieve diminuzione, mentre la prevalenza di qualche realizzo smorza i prezzi poco al disotto dei massimi della giornata.

Chiusure in genere attestate sulle quotazioni di ieri.

Dopoborsa limitato ad un normale lavoro di assestamento su prezzi invariati.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotato ufficialmente: obbligazioni ENI 6% ventennali 1958, lire 94,70; obbligazioni IRI 6% 1958, lire 97,55.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 643; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 163,80; franco belga 12,46; franco francese 135,50; sterlina G. B. 1739; marco germanico 148,50; scellino austriaco 24.

A MILANO — Esordita su una intonazione ben sostenuta, la riunione odierna cominciava ben presto a dare segni di irregolarità. Soprattutto la Catini, benché difesa, perdeva pian piano terreno, per terminare in regresso di una trentina di punti.

Largamente scambiata e a prezzi lievemente superiori a quelli di ieri era, invece, la Fiat, l'unico punto di forza nel listino, insieme alla Centrale e alla Finsider. Piuttosto cedenti anche la Edison o la Pirelli.

Sembra impossibile che la carica vitale del mercato sia già esaurita; onde vi è chi mette in rapporto il malumore odierno con la situazione in Estremo Oriente e colle difficoltà della Francia.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 19.600; Bastogi 1657; Finelettrica 1208; Finmare 508; Finsider 600; Gim 4720; Invest 2522; La Centrale 2660; Sviluppo 1632; Ass. Generali 27.150; Fond. Incendio 4725; Assicurat. Italiana 8400; Ras 7995; Ferr. N. Ord. 3990; Châtillon 2726; Cantoni 11.950; Olcese 730; Cucirini C. C. 7890; De Angeli 2450; Cascami Seta 4950; Gavardo 3160; Lanificio Rossi 3010; Rossari e Varzi 17.400; Dalmine 1574; Ilva 454; Metalli 4900; M. Amiata 5225; Montecatini 2206; Monteponi 1188; Sielo 5570; Bianchi 385; Fiat 1250; Nebiolo 15,85; Sade 1270; Cieli 2790; Dinamo 2685; Edison 2654; Bresciana 2983.

Sarda 3970; Valdarno 2930; Emiliana 2820; Subalpina 2895; Magneti Marelli 865; Ercole Marelli 417; Orobia 2140; Romana Elettr. 2892; Seso 2587; Sip 1390; Meridelettrica 1297; Stet 2369; Tecnomasio 1960; Teti A 3120; Teti B 3110; Terni 263,50; Unes 722,50; Vizzola 3548; Dist. Italiane 6210; Eridania 4300; Romana Zuccheri 500; Anic 2516; Italgas 1331; Liquigas 428; Mira Lanza 7600; Pibigas 225,50; Rumianca 1745; Saffa 2410; Aedes 2320; Beni Stabili 2960; Immobiliare 575; Risanamento 5300; Silos Genova 4450; Cartiere Burgo 12.860; Ciga 3515; Eternit 4265; Italcementi 12.740; La Rinascente 185; Pirelli S.p.A. 3440; Pirelli e C. 2602; Mittel 5100; Edison Volta ord. 2855; Edison Volta pref. 2227.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5975-6175; sterlina oro nuova 5775-5975; marengo 4575-4775; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 623-625; franco svizzero 145,50-146; franco francese 135-137; oro fino 706-710; argento 18,80-19,20.

A GENOVA — Seduta scialba, con un mercato debole, tendente al ribasso. In ripiegamento Viscosa, Catini, Terni, Rumianca e quasi tutto il settore elettrico. Vivaci, ed ancora in fase di recupero, le Fiat.

Alcuni prezzi: Centr. 9680; Viscosa 1565; Catini 2213; Ilva 454,50; Fiat 1251; Officine Elettriche 2723; Terni 263; Cieli 2790; Edison 2674; Eridania 4280; Rumianca 1750.

A FIRENZE — E' ancora la Fiat che spicca, per vivacità di comportamento.

Alcuni prezzi: Centrale 9660; Bastogi 1658; Fondiaria Vita 7650; Fondiaria Incendio 4750; Viscosa 1566; Catini 2212; Magona 439; Fiat 1250; Valdarno 2939; Immobiliare 375,50.

Nella casetta distrutta da un'esplosione

Si getta fra le fiamme e salva moglie e 4 bimbi

Un altro drammatico salvataggio: nel rogo era caduto a terra svenuto un uomo - La sciagura è avvenuta ieri sera a Roma ed è stata provocata dallo scoppio d'una bombola di gas liquido

ROMA, martedì sera.

Una bombola di gas liquido per uso domestico è esplosa ieri sera in una casetta di via Del Tufo provocando un incendio, nel quale hanno rischiato di morir bruciati quattro bambini, una donna e due uomini. Se l'impressionante sinistro non ha avuto tragiche conseguenze lo si deve al coraggio e alla presenza di spirito di uno degli abitanti della casetta l'impiegato comunale Francesco Bruni di 37 anni, il quale dopo aver portato in salvo la moglie e i figlioletti ha voluto rientrare nel rogo per trascinar fuori un'altra bombola di gas che altrimenti sarebbe certamente scoppiata.

Nella casetta vivevano il signor Salvatore Mancinelli, di 54 anni, con il figlio Alfio, di 30, e nell'altro appartamento il signor Bruni con la moglie e quattro bambini.

A provocare l'esplosione è stato un gesto d'imprudenza compiuto dal Mancinelli. Egli si era infatti accorto che la bombola di gas liquido che alimentava la cucina aveva una piccola perdita. Riparato il guasto, egli ha voluto però provare se la perdita fosse cessata ed ha acceso un fiammifero per accostarlo al bocchettone della bombola. Il piccolo ambiente era già saturo di gas. E' successo così che non appena il Mancinelli ha stropicciato il fiammifero sul pavimento, un'esplosione ha squassato i mobili della stanza, facendo volare in frantumi i vetri della finestra. Con le sopracciglie e i capelli bruciacchiati, con gli occhi che gli lacrimavano e con la gola oppressa dal fumo acre e nauseabondo, il Mancinelli ha mosso qualche passo verso la porta per mettersi in salvo. Le forze gli sono però mancate ed egli è crollato privo di sensi a terra.

Fuori della casetta si trovava il figlio del Mancinelli. Senza perdere un momento il giovane è entrato in cucina, ha preso il padre e se l'è caricato sulle spalle. Il giovane era appena uscito dalla porta, quando una seconda fragorosa esplosione ha fatto tremare le pareti della piccola costruzione.

Tutta la casetta ardeva ormai come una torcia. Il signor Francesco Bruni intanto precipitatosi nella camera dove i suoi bambini stavano dormendo aveva preso i due più piccoli in braccio e li aveva portati di corsa all'aperto, poi era tornato dentro e aveva preso gli altri due. Terrorizzata, sua moglie non aveva la forza di muoversi. Il signor Bruni ha dovuto prendere in braccio anche lei per portarla in salvo.

Le due famiglie sono rimaste ad assistere, impotenti, alla distruzione della casetta, quando il signor Bruni ha pensato con terrore che di lì a poco le fiamme sarebbero arrivate nella cucina del suo appartamento ed avrebbero provocato anche l'esplosione della sua bombola di gas. Senza pensarci su un momento, egli è quindi rientrato in casa, ha staccato la bombola dal fornello e l'ha trascinata fuori. Si era già surriscaldata e sarebbe certamente esplosa da un momento all'altro.

I vigili del fuoco, chiamati sul posto dai vicini, non hanno potuto che soffocare gli ultimi focolai dell'incendio che aveva già divorato la casa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE